

Aldo Bacchiocchi

Commento al Piano territoriale di coordinamento provinciale

Il parere del Sindaco di San Lazzaro di Savena, Comune che costituisce la “porta orientale” di Bologna, con il cui territorio dà luogo ad una conurbazione sostanzialmente priva di soluzioni di continuità, condividendone una serie di problemi in particolare infrastrutturali, dal sistema tangenziale al previsto nuovo tram su gomma, ma anche questioni afferenti la rete dei servizi sanitari ed ospedalieri.

La legge regionale 24 marzo 2000 n. 20 (“Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio”) è intervenuta nel regolare il processo di pianificazione dotandolo di un ampio quadro conoscitivo. Con l'obbiettivo della semplificazione della pianificazione, si è messa in evidenza l'opportunità di acquisire una “carta unica” del territorio, affidando alla Provincia, con il Piano territoriale di coordinamento, la funzione di raccordo e verifica delle politiche settoriali del proprio ambito territoriale, e dotandola di uno strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

Nella materia delicatissima della disciplina del territorio, che deve incorporare tutte le problematiche della sostenibilità urbana, evitando però il rischio di una stagnazione immobilistica, che sarebbe lesiva della vitalità del nostro sistema sociale e produttivo, la Provincia di Bologna ha “scommesso” sul proprio ruolo culturale prima ancora che istituzionale.

Le metodologie che hanno caratterizzato e caratterizzano questo “passaggio al futuro per il territorio bolognese” sono incentrate sulla scelta della Provincia, ed in particolare della vice Presidenza della Provincia, che ha direttamente seguito l'elaborazione del Piano, di non collocarsi in un ruolo gerarchicamente sovraordinato rispetto al sistema comunale, ma di essere sede attiva di “concerto”, di delineazione delle opportunità che sono presenti nell'insieme del territorio provinciale. Si ripropone il tema della *CITTA' GRANDE*, che rappresenta il livello di governo più idoneo per affrontare scelte territoriali di ampio raggio, un luogo politico dove scegliere e decidere in attesa dell'istituzione della Città metropolitana.

I temi del PTCP, nel contesto di una particolare attenzione all'ambiente, sono quelli del servizio ferroviario metropolitano, dell'aeroporto, della Fiera, dell'individuazione di Poli funzionali, luoghi ad alta attrattività ricreativa e commerciale, la questione dell'autostrada, della tangenziale, del passante autostradale a Nord di Bo-

Aldo Bacchiocchi

logna, degli insediamenti industriali, della riqualificazione urbana, delle strade per l'Europa, dell'Università e di Imola.

Il Comune di San Lazzaro di Savena, accogliendo l'inquadramento del contesto metropolitano, ha di recente costituito con i Comuni di Castenaso e Ozzano dell'Emilia l'Associazione Valle dell'Idice, al fine di avere – nel Quadrante Est della Provincia di Bologna - un punto di coordinamento più specifico. E' una scelta di notevole portata, che ci consentirà di elaborare un piano strutturale capace di tenere conto di tutte le opportunità di questo territorio.

Il punto di riferimento del PTCP ci è utile anche nel dialogo con il Comune di Bologna. Come è noto, il Comune di San Lazzaro è Comune della prima cintura, e dobbiamo fare i conti con la continuità fisica dei territori, con uno scenario infrastrutturale che per molti aspetti condivide l'esigenza di potenziamento e di razionalizzazione. Con il Comune di Bologna abbiamo redatto un'Agenda di temi, per rendere più organico l'ambito di transizione tra Bologna e San Lazzaro di Savena. Si tratta di operare per una ricucitura ecologico-ambientale dei tessuti urbani, valorizzando l'ambiente del torrente Savena, allestendo percorsi pedonali e ciclabili e spazi attrezzati per la coesione sociale e il tempo libero. L'Agenda dei temi riguarda anche politiche infrastrutturali relative alla zona Bellaria-Furla, ai carichi urbanistici generati dal Polo ospedaliero, agli effetti del nodo di Rastignano. C'è inoltre l'importante questione della valorizzazione a fini pubblici e didattici della “collina del rusco”.

Siamo di fronte alla necessità di decongestionare la via Emilia per riqualificare i tessuti urbani. Nell'incontro che si è avuto con il Comune di Bologna, abbiamo messo in evidenza l'opportunità di considerare con una attenzione biunivoca il ruolo di San Lazzaro di Savena che, se è porta orientale d'ingresso alla città di Bologna, richiede anche da parte di Bologna un'attenzione specifica alla direttrice Est.

Come San Lazzaro, in questi anni, abbiamo affrontato la sfida della riqualificazione urbana per quanto riguarda il quadrante Nord, dalla via Emilia alla tangenziale, e ci stiamo misurando anche su problemi di riqualificazione che riguardano via Caselle e via Poggi. L'intero territorio a Nord della via Emilia, dal ponte sul Savena fino alla Cicogna artigiana, sarà oggetto di interventi di riqualificazione che tengano conto dello scenario offerto dal PTCP. Faremo altrettanto per l'area Sud di San Lazzaro, che riguarda il parco delle Ville, la zona del GESE (importante centro ipico) strettamente funzionale sia al parco delle ville, ed il Parco dei Gessi e dei Calanchi dell'Abbadessa.

Alla luce del PTCP, siamo chiamati a reinterpretare il territorio di San Lazzaro di Savena, che è in una fase di profonda trasformazione, per farne, se così si può dire, una rete razionale di insediamenti residenziali, produttivi, che qualifichino la tutela

del verde e la sua fruibilità pubblica, che si misurino con un sistema di viabilità e di piste ciclabili pedonali in grado di allentare la morsa soffocante e irrazionale del traffico.

In questo contesto, è vitale per San Lazzaro di Savena il Servizio ferroviario metropolitano e la realizzazione del tram. In questo modo, il territorio di San Lazzaro potrà acquisire una dimensione urbana consapevole della propria estensione e dei propri confini, evitando i rischi di zone di marginalità o di sviluppi casuali sia sul versante produttivo sia su quello residenziale.

Dovremo dotare questo luogo, che non ha dietro di sé una storia civica, di un centro culturale, di una moderna biblioteca, di luoghi che consentano all'associazionismo, alle attività culturali di svolgersi e svilupparsi evitando i rischi della precarietà. Riflettendo su questi anni così complicati, mi sento di dire che siamo riusciti a utilizzare le criticità e le opportunità del sistema dell'alta velocità rileggendo, in modo più completo, il nostro territorio con l'aiuto di quello strumento, lo Schema direttore metropolitano, che è stato la premessa del Piano territoriale di coordinamento.

Siamo ora in una fase di concertazione, legata anche alle osservazioni che saranno avanzate in sede di PTCP. Come Comune di San Lazzaro, in attesa di misurarci con la fase istruttoria del piano strutturale, di una variante generale al vigente PRG, stiamo predisponendo una variante ricognitiva, che ci consenta di fare il punto sulla gestione attuale del vigente PRG e di affrontare, appunto, quel "passaggio al futuro" anche per la realtà di San Lazzaro di Savena. Ci facciamo carico, anche noi, del passante autostradale a Nord di Bologna, che dovrà nascere in funzione di riequilibrio territoriale a vantaggio sia del capoluogo - oggi fortemente congestionato - sia dei Comuni della cintura, anch'essi non facilmente accessibili.

Il nuovo passante autostradale a Nord di Bologna reclama il potenziamento del trasporto pubblico su gomma, e contestualmente la riaffermazione della funzione strategica del servizio ferroviario metropolitano.

Si apre, perciò, una fase nuova per la realtà bolognese anche con il contributo propositivo, persuasivo e non autoritario, del PTCP. Non va sottaciuto che sulla scelta del passante autostradale a Nord si è realizzata una convergenza politica di grande rilievo tra Comune di Bologna, Provincia di Bologna e Regione Emilia-Romagna.

Ci auguriamo che con la metodologia proposta dal PTCP il merito dei problemi, l'attenzione ad una riqualificazione delle pari opportunità del nostro territorio, riescano a sconfiggere gli ideologismi frenanti e inconcludenti per affrontare, nel pieno rispetto della dialettica politica propria di un sistema bipolare, le esigenze obiettive di crescita civile, sociale e produttiva della nostra realtà.